



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO – ANNO B

(Es 24,3-8; Sal 115; Eb 9,11-15; Mc 14,12-16.22-26)

Un teologo contemporaneo – Eugen Drewermann – nel suo “Commento al Vangelo di Marco”, scrive: “Se si chiede a un musulmano dove abita il suo Dio, egli additerà il cielo e dirà: Dio abita lì.

Se si fa la stessa domanda a un indù, indicherà la terra, gli animali, i fiori, e dirà: qui, ovunque abita Dio.

Se si fa la stessa domanda a un buddista, indicherà un monaco che siede in meditazione e dirà: Dio è lì.

Se si fa la stessa domanda a un cristiano, questi indica un pezzo di pane e un calice di vino e dice: questo è Dio”.

Nella Solennità della Santissima Trinità domenica scorsa, siamo stati invitati a guardare Dio da dentro, la vita interiore di Dio (la Trinità *immanente*). Nella Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, siamo invitati a guardare dentro di noi per riconoscere nei segni del pane e del vino la Sua Presenza Reale: il Corpo donato e il Sangue versato di Gesù, per diventare anche noi *corpo spezzato e donato* per i nostri fratelli e sorelle (la Trinità *economica*).

“*Prendete, questo è il mio corpo ... questo è il mio sangue*” (Mc 14, 22-23): la parola iniziale – *prendete* – è un ordine, una dichiarazione. È come se Gesù dicesse: “Io voglio stare nelle tue mani, come dono, nella tua bocca come cibo, nell’intimo tuo come sangue”. Nell’Eucarestia, Dio si trasforma in me e mi trasforma in Lui. Dice il Papa San Leone Magno: “Partecipare al corpo e al sangue di Cristo non tende ad altro che a trasformarci in quel che riceviamo”. In altre parole, in noi abita Dio stesso (la sua *“inabitazione”*).

“*Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo ...*” (Mc 14, 22). Dio ha scelto il pane per celare la sua Presenza Reale. Il pane è cibo dei poveri, fatto di farina e acqua. Dio ha voluto destinare la sua vicinanza in primo luogo ai poveri. Con il dono del suo Corpo e Sangue in Gesù, Dio si fa dono con la sua vita che è l’amore. “*Dio è amore*”, dice San Giovanni Apostolo (1 Gv 4, 16). Ora mangiando quel medesimo amore, vengo trasformato in soggetto amante, chiamato a farmi prendere, spezzare, masticare da coloro che sono intorno a me reclamano vita. Sono chiamato a farmi pane eucaristico per i poveri, gli esclusi, gli affamati, i sofferenti... “La Carne piagata di Cristo” – come costantemente ci ricorda Papa Francesco.

“*Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli*” (Salmo 115). Questo succede con il chicco di grano, che produce il pane: “*In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto*” (Gv 12, 24). Solo attraverso il morire arriva il risorgere, arriva il frutto e la nuova vita. La farina è fatta dal grano macinato, ma prima deve morire e risuscitare “*il chicco di grano caduto in terra*”. Anche noi abbiamo bisogno di morire e risuscitare, spogliati, macinati, come San Francesco di Assisi e il Beato Carlo Acutis per additare Dio e proclamare con la vita che solo Lui basta per la vera gioia, amando Dio e i miei fratelli: “*D’ora in poi voglio dire: ‘Padre nostro, che sei nei cieli’, non più ‘padre mio Pietro di Bernardone’*” (San Francesco). “*No io ma Dio*” (Beato Carlo Acutis).

Per la riflessione:

- Riconosco nei segni del pane e del vino la Presenza Reale di Gesù – il suo Corpo donato e il suo Sangue versato?
- Riconosco che, partecipando al Corpo e al Sangue di Cristo, sono trasformato in quel che ricevo, soggetto amante che è Dio?
- Riconosco i fratelli e le sorelle intorno a me che reclamano questo amore?
- Sono disposto ad essere spogliato per loro?